

Più alberi per respirare meglio

Gli urbanisti e gli amministratori pubblici nel nostro Paese non sembrano sufficientemente sensibili all'esigenza di conservare ed aumentare le aree verdi nelle città, nell'interesse della salute dei cittadini

a cura del Prof. Gennaro D'Amato

Si sa che il verde, da intendere come alberi, boschi e foreste, è vita. Che gli alberi servono tra l'altro a controbilanciare almeno in parte sia l'inquinamento atmosferico derivante dal traffico veicolare sia il riscaldamento globale derivante dall'effetto serra. Essi assorbono infatti l'anidride carbonica e producono ossigeno grazie alla fotosintesi clorofilliana. Ciò è vita per l'uomo oltre che per la vita biologica in generale. Le foreste, oltre a svolgere un ruolo fondamentale nel conservare l'habitat di molte specie viventi, animali e vegetali, che altrimenti sono condannate all'estinzione, frenano il processo di desertificazione e di erosione del suolo con conseguente importante ruolo nell'equilibrio dei cicli idrogeologici.

La percentuale della superficie terrestre ricoperta da vegetazione, a causa degli incendi e dell'abbattimento continuo di intere foreste, è scesa, in pochi anni, dal 50% al 35% e questa percentuale continua a scendere in misura preoccupante. Uno dei motivi per cui ci si ammala maggiormente di asma nelle città è perché purtroppo l'aria è inquinata da agenti gassosi e da polveri fini e c'è poco verde. Eppure quel poco verde viene ulteriormente ridotto. Ci chiediamo perché gli architetti e taluni politici non amino il verde, che è fonte di vita e che aiuta a respirare meglio, ovviamente se si piantano alberi che non producono pollini allergenici. Occorrerebbe preferire pini, ippocastani, palmacee, magnolie e tante altre specie. È opportuno invece evitare di piantare cipressi, olivi e betulle che liberano pollini che possono favorire l'insorgenza di allergia.

Un'indagine condotta dalla Columbia University ha dimostrato che a ogni aumento del numero di alberi di 350 unità per km quadrato corrisponde una riduzione di circa il 30% del numero dei bambini asmatici. Un'altra indagine ha poi dimostrato che i bimbi che praticano attività sportiva in zone urbane inquinate sono a rischio maggiore di svilup-





Un cachet in natura

Il celebre direttore d'orchestra maestro Claudio Abbado, sensibile alla difesa del verde nelle nostre città, ha recentemente dichiarato: «Ritornerei alla Scala solo per un cachet in natura. Chiedo che nella città di Milano siano piantati 90 mila alberi». Si stima che mettere a dimora 90 mila nuovi alberi costerebbe circa 23 milioni di euro. Mediamente il costo per ogni nuovo albero, dalla fornitura alla posa, si aggira dai 250 euro per un pioppo ai 400 per un carpino.



pare asma. Eppure è sempre più raro vedere piantare alberi nelle nostre città mentre in altre, di tanti paesi europei ed extra, gli architetti non fanno la guerra al verde.

Sarebbe auspicabile che l'attenzione al verde pubblico coinvolgesse anche architetti, politici e amministratori della "res publica".

Le ultime due estati sono state caratterizzate dall'enorme quantità di verde che è andata in fiamme nel nostro Paese con effetti devastanti sul territorio; quasi tutti gli incendi erano di origine dolosa o almeno colposa. Rispetto alla distruzione del verde negli incendi si deve anche considerare che quando il legno viene bruciato esso restituisce all'atmosfera tutta l'anidride carbonica che era stata immagazzinata con il processo di fotosintesi, peggiorando quindi l'effetto serra atmosferico con il conseguente incremento del riscaldamento che affligge il nostro Pianeta e che è riconducibile soprattutto all'eccesso di CO₂ in atmosfera. Se quel legno, invece che essere bruciato, venisse utilizzato per costruire mobili e case o per produrre carta la CO₂ non verrebbe liberata e non andrebbe quindi ad incrementare l'effetto serra. L'arresto della deforestazione selvaggia e la messa a dimora di nuovi alberi può far diminuire la CO₂ presente in atmo-

sfera, riducendo il temibile effetto serra e le variazioni climatiche che tale effetto sta determinando. Ma quanti alberi occorrerebbe piantare? Tanti da coprire una superficie grande quanto la Francia e la Spagna messe insieme. Ciò significa che ogni abitante della terra dovrebbe piantare quattro alberi e che in parallelo dovrebbe essere bloccata la distruzione delle foreste. È questo un obiettivo impossibile? Nulla è impossibile se si rafforzano i tentativi, ancora troppo timidi, delle commissioni internazionali del settore. Non dimentichiamoci infatti che tali commissioni non possono essere insensibili alle sollecitazioni che vengono dai mass media e quindi dai cittadini. Cominciamo quindi a rimboccarci le maniche e a far sentire la nostra voce! Unica cautela da tener presente è di evitare di effettuare il rimboschimento utilizzando alberi che liberano pollini allergenici, come ad esempio Betulle e Cipressi, preferendo invece quelli a rischio assente o molto limitato come pinacee o palmacee.



PROF. GENNARO D'AMATO
ALLERGOLOGO

Specializzato in Malattie dell'Apparato Respiratorio ed in Allergologia ed Immunologia Clinica, Segretario Generale Società Italiana di Medicina Respiratoria. Presidente gruppo di studio su "Variazioni climatiche, inquinamento atmosferico e patologie respiratorie" della European Respiratory Society, European Academy of Allergy and Clinical Immunology e della World Allergy Organization. Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Respiratorie e Allergiche Azienda Ospedaliera ad Alta Specialità di Rilievo Nazionale A.Cardarelli di Napoli.